

Comune: Pontecchio Polesine.
Località: Cà Salvioni, strada comunale dei Roveri, in posizione isolata, a sud dell'abitato di Pontecchio.
Rif. IGM: Polesella Fg. 76 I N.O.
Rif. IRVV: 00000763
Proprietà apparente: Fracasso¹.

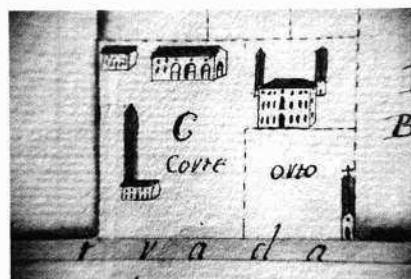
**ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO
 DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE
 DEI CATASTI STORICI**

Le Perticazioni del 1615 sono il più antico documento rinvenuto nel quale è menzionata Cà Salvioni. Da esse ricaviamo la notizia che il nobile Vincenzo Salvioni possiede un palazzo con barchessa, abitazione da castaldo, cucina, «caneva», fienile, abitazione da bovaro, colombara, corte, forno e orto. Nelle mappe dell'Estimo del 1708 non vengono raffigurati edifici. Viceversa, nelle mappe del Catastico veneto del 1775 sono precisamente segnati tutti gli edifici oggi esistenti ad esclusione della colombara. La corte risulta organizzata in due spazi. Innanzi alla casa padronale si trova l'orto, di fianco al quale si stende il brolo. Un ulteriore spazio consiste in una corte di lavoro, attorno alla quale si dispone una barchessa; adiacente ad essa sono la casa del bovaro, una piccola casa per salariati e un edificio a «L», adibito probabilmente in parte a rustico e in parte ad alloggio per salariati. A nord della corte di lavoro è situata l'aia. La casa padronale appare costituita da un blocco di due piani più sottotetto con due portali sovrapposti ad arco. Sul retro della casa si notano due edifici gemelli, posti ortogonalmente rispetto alla casa stessa, e adibiti a magazzino o scuderia e pro-servizi. Nell'angolo sud-ovest del complesso, lungo la strada, si trova la cappella gentilizia.

Il fondo agricolo di pertinenza è costituito da alcuni appezzamenti separati di diversa estensione. L'area in cui è inserito il complesso è situata a nord dell'edificato, per un'estensione di circa 45 ettari. Nel Catasto austriaco non risulta più segnata la piccola casa dei salariati, mentre si notano un ampliamento dell'edificio posto sul retro della casa padronale e la presenza di una piccola ala sul fianco orientale della casa stessa.

**CENNI STORICI, DATAZIONE
 E PASSAGGI DI PROPRIETÀ**

La casa padronale presenta caratteri architettonici di epoca cinquecentesca (F.B.). Sembra sia stata costruita dai conti Persico e sia poi passata ai Salvioni². Il complesso, già nell'Estimo del 1708, risulta appartenere a Giovanni Salvioni, e in quello del 1775 a Filippo Salvioni e ai suoi fratelli³. L'oratorio, dedicato a san Giovanni Battista, è di difficile datazione. È noto, comunque, che esisteva nel 1704⁴.



sta, è di difficile datazione. È noto, comunque, che esisteva nel 1704⁴.

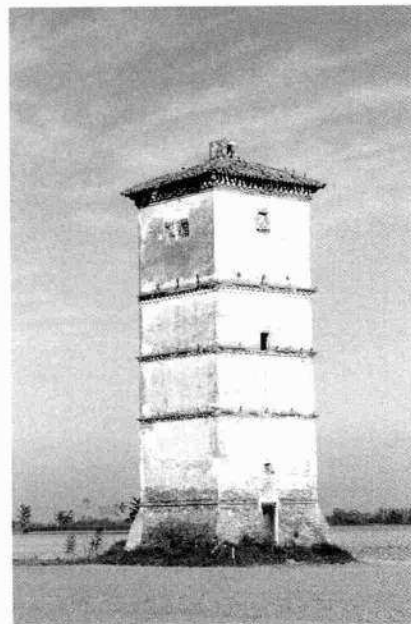
**ASSETTO ATTUALE
 DELL'INSEDIAMENTO**

L'assetto attuale del complesso non rivela molte trasformazioni. Sono evidenti, tuttavia, la demolizione e la ricostruzione della casa per salariati posta a sud-ovest e l'addossamento di un rustico al lato est dell'annesso adiacente alla casa padronale.

L'area antistante la casa padronale è separata a est dal brolo, a ovest dalla corte di lavoro e a sud dalla strada, tramite un'alta cinta in muratura, rinforzata da contrafforti. In essa si aprono, verso est e verso ovest, due accessi segnati da pilastri in muratura. Il muro di cinta, in parte demolito sul lato meridionale, doveva originariamente circondare anche il brolo e la corte di lavoro, l'accesso alla quale è ancora segnato da due pilastri in muratura intonacata.

L'area della corte di lavoro è oggi coltivata, mentre l'area prospiciente la casa padronale è in parte occupata dall'aia e in parte da un prato e da un vigneto. È inoltre suddivisa in due parti da una recinzione metallica, che segna il confine di proprietà attuale tra due diverse famiglie. Tale suddivisione giunge fino alla porta di accesso alla casa.

Sul retro della casa padronale, oltre un breve spazio privo di particolari connotazioni, si estendono subito i campi coltivati. Il complesso si presenta in precarie condizioni di conservazione, specialmente per quanto riguarda i rustici. Sono evidenti



Il fronte meridionale della casa padronale (B.G. 1986)

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Comuni di là della Fossa Polesella, Commun Pontecchio, ACR, m. 62, mp. 166

La torre colombara (G.T. 1999)

Il complesso edificato visto da sud-est (B.G. 1986)

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno



molteplici tracce di trasformazioni in tutti gli edifici.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa dominicale si sviluppa su due piani. Il piano superiore è molto basso e ha le caratteristiche di un sottotetto.

La copertura a padiglione, in coppi su struttura in legno, si prolunga a est a coprire una piccola ala laterale.

Le facciate principali presentano caratteristiche analoghe, eccezion fatta per la piccola ala allineata con il fronte settentrionale. Mostrano entrambe una disposizione simmetrica delle forature, ravvicinate nel settore centrale rispetto a un asse mediano corrispondente al portale ad arco a tutto sesto. Il portale e le due finestre laterali formano una serliana sormontata da una cornice orizzontale modanata in pietra. L'arco di accesso presenta una chiave di volta modellata a mascherone. Tutte le aperture possiedono una cornice in pietra e un davanzale sagomato. Quelle del piano terreno sono provviste, inoltre, di una modanatura anch'essa in pietra, sopra l'architrave. Altri elementi di connotazione dei prospetti sono il cornicione a modiglioni in cotto intonacato, le inferriate in ferro battuto lavorato, applicate a molte finestre e alla lunetta dell'arco di accesso, l'abbaino a due spioventi e lo stemma nobiliare posto sopra l'arco d'accesso del fronte meridionale.

La pianta presenta una conformazione planimetrica tripartita con salone centrale e tre vani per ogni settore laterale. La scala originaria a due rampe in pietra è situata nel vano mediano del settore destro e presenta soffitti voltati a crociera. I pavimenti originari superstiti in cotto si localizzano nel sottotetto. Si conservano, inoltre, i solai in legno alla Sansovino e due camini in marmo rosso nelle stanze a sud.

Importanti appaiono le modifiche operate nella casa, oggi suddivisa in due abitazioni, consistenti soprattutto nella costruzione di setti murari sia nel salone centrale che in alcune stanze laterali. A ciò si aggiungono la costruzione di una seconda scala in legno

nel vano centrale del settore ovest, la sostituzione di parte dei pavimenti e la demolizione di alcuni soffitti. Altri interventi recenti consistono, infine, nella realizzazione di una tettoia addossata all'ala laterale a sud e nell'apertura di una porta in corrispondenza di una finestra nel prospetto orientale che costituisce l'odierno accesso alla parte destra della casa.

La barchessa

La barchessa ospitava in origine stalla e fienile e fungeva da ricovero per i carri. Presenta cinque archi nel prospetto meridionale, quattro dei quali parzialmente tamponati, con imposte e chiavi in rilievo. Lungo la barchessa corre un cornicione a modanature con una sottostante fila di dentelli.

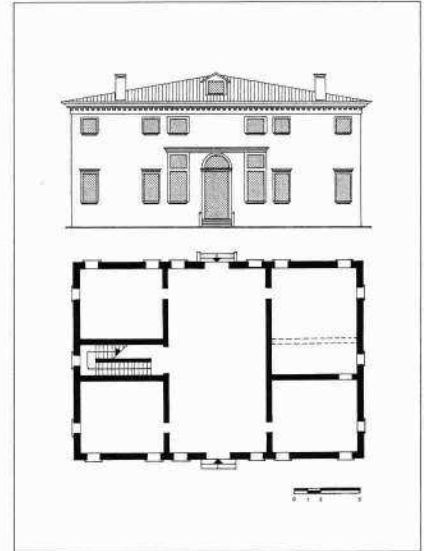
L'oratorio

Collocato lungo la strada, l'oratorio è inserito nella cinta muraria. Di struttura molto semplice, a pianta rettangolare, presenta una facciata con un timpano triangolare e cornici modanate. L'accesso architravato ha cornici in pietra ed è ornato da un frontoncino triangolare. Sopra il portale vi è un oculo. I prospetti orientale e occidentale presentano due finestre a lunetta. Un piccolo campanile a vela è posto nei pressi dell'angolo sud-est del tetto. Le condizioni di conservazione dell'oratorio sono mediocri.

La colombara

La colombara è costruita su una pianta quadrata di 5 x 5 metri e raggiunge un'altezza di 18 metri. Presenta un'apertura a sud e una a nord al piano terreno, quattro cornici marcapiano (a dente di sega, con modanatura a fascia superiore e sottostanti dentelli) e copertura a piramide in coppi. Sopra la copertura, in posizione centrale, si erge un comignolo o il basamento di un elemento oggi non più esistente.

Degna di nota è una delle porte d'accesso alla colombara, sulla cui superficie lignea sono numerosi grandi chiodi disposti in modo regolare.



BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MONTACCIANI, 1969, p. 23; CANOVA, 1971, p. 117; SEMENZATO, 1975, p. 70; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, pp. 100, 114; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 163.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Perticazioni 1615, b. 91, *Pontecchio*, ACR, c. 248v; Estimo, 1708, IV, *Ritratti al di là del Canal Castagnaro*, *Pontecchio*, ACR, m. 120, mp. 94; Catastico veneto, 1775, *Comuni di là della Fossa Polesella, Comune Pontecchio*, ACR, m. 62, mp. 166; Inventario dei beni di Gio Filippo Salvioni, 15 aprile 1791. ASVe, *Giudici di Petizion, Inventari*, b. 486/151, n. 7: palazzo a Pontecchio; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Cfr. AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 163.

² Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 70.

³ Nel Catasto austriaco del 1845 viene registrato come proprietario il conte Matteo Persico. Succedono ai Persico i Treves. All'epoca del censimento il complesso è proprietà della famiglia Fracasso.

⁴ Cfr. A. Montacciani, *Memorie storiche di Pontecchio Polesine*, Rovigo 1969, p. 23.